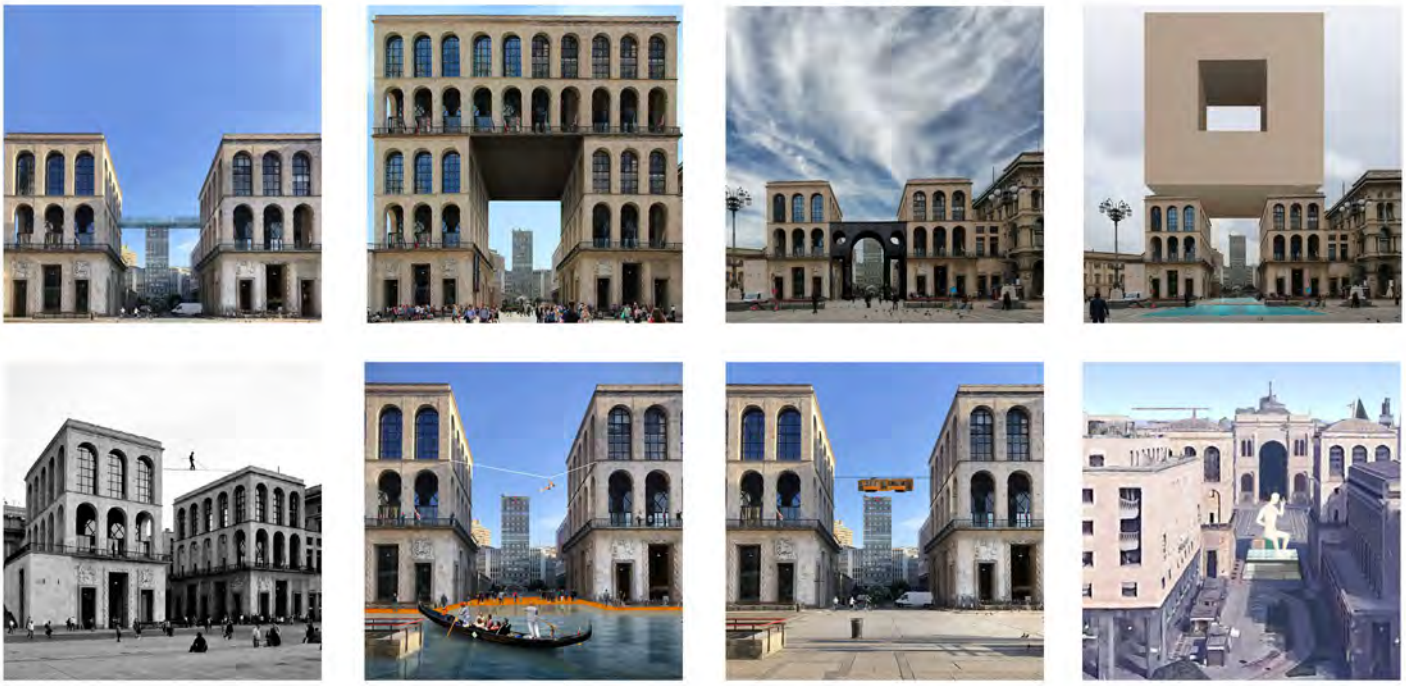
Novecentopiùcento

Concorso internazionale di progettazione per la riconversione del secondo Arengario in edificio museale

Relazione di progetto



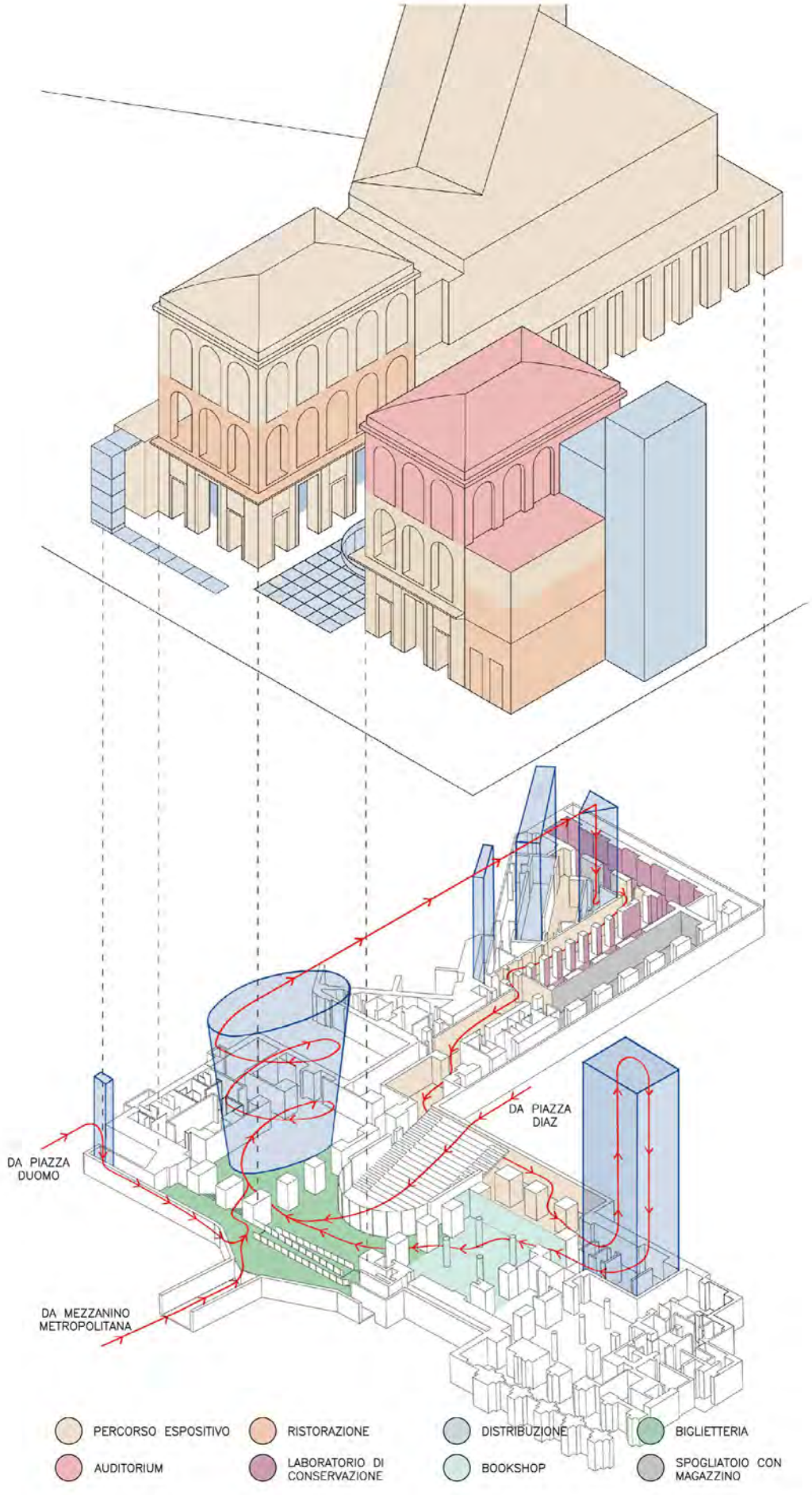
comparazione preliminare di diverse ipotesi di collegamento

Il complesso monumentale dell'Arengario e la retrostante piazza Diaz sono gli ultimi capitoli di una ridefinizione del cuore storico di Milano, un tortuoso punto d'arrivo che ha cristallizzato la forma urbis in modo pressoché definitivo. Una (ri)progettazione che si limiti al singolo episodio architettonico, per quanto di qualità, resterebbe monca se non sa confrontarsi con un contesto di tali dimensioni simboliche.

Basti ricordare come persino l'altezza della "Torre Martini", progetto egregio dell'architetto Mattioni, sia il risultato di una contrattazione fra i desideri della committenza privata e quelli della Sovrintendenza che negli anni Cinquanta impose di abbassare la torre di undici metri per poterla vedere nella sua completezza fin dall'Ottagono della Galleria. Scelta vincente che ha saputo concludere il dispositivo prospettico dell'asse nord-sud della piazza del Duomo con precisa coerenza, a differenza dell'asse est-ovest dove il progetto mengoniano non fu mai completato. Il complesso dell'Arengario, interpretato dai progettisti (Muzio, Portaluppi, Griffini e Magistretti) come porta monumentale – "propilei d'ingresso al quartiere moderno di Piazza Diaz" – trova così il suo naturale e coerente completamento con il fondale della Torre. Ecco perché ogni intervento, per quanto architettonicamente valido, che colleghi i due edifici con una struttura aerea, si dimostra dal punto di vista urbanistico una scelta invalidante. Il ponte sospeso apparirebbe come un'inopportuna superfetazione capace di annullare il dispositivo prospettico, squalificando la vista fin dal centro dell'Ottagono mengoniano.

Dopo questa scelta radicale, che si pone da subito criticamente rispetto ai suggerimenti del bando (e concorda con la sopraggiunta nota della Soprintendenza), il progetto si è organizzato di conseguenza, facendo di un problema un'opportunità architettonica.

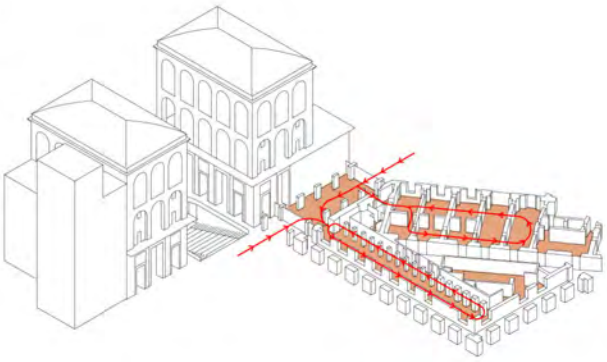
ipotesi di collegamento ipogeo prescelta



schema dei flussi e delle funzioni

1. COLLEGAMENTO IPOGEO: NUOVO INGRESSO

La continuità distributiva di un unico percorso esperienziale del Museo che contempli la visita sia dell'allestimento precedente che della nuova ala è perciò assicurata da un intervento ipogeo, in mezzeria fra i due edifici esistenti, raggiungibile da una scalinata monumentale che inabissandosi raggiunge uno spazio di distribuzione che funge da cerniera funzionale, illuminata dalla luce zenitale grazie ad una pavimentazione in vetro a raso della quota di camminamento. In questo modo si preserva il dispositivo prospettico e allo stesso tempo si enfatizza l'asse Nord-Sud facendo di via Marconi un autentico ingresso monumentale alla Piazza del Duomo.
L'ingresso ipogeo, tra l'altro, è capace di integrare i camminamenti sotterranei già esistenti che portano alla metropolitana e di dare ai resti archeologici, rinvenuti precedentemente, un meritato spazio espositivo, quasi fossero "oggetti ritrovati", regali inattesi, opere d'arte che raccontano la stratificazione storica della città. La fattibilità del collegamento in sottosuolo fra i due Arengari è resa possibile grazie all'intervento puntuale sul tratto di fognatura esistente che ne lascia inalterata dimensione e la conseguente portata idrica, attraverso un ampliamento della sezione in pianta e una conseguente riduzione in altezza (il tutto preceduto e seguito da idonee vasche di compensazione), consentendo la continuità fra le pavimentazioni a quota -4,30.
L'attuale biglietteria diventa lobby dedicata all'ala mostre temporanee al PT della manica lunga, con accesso interno dalla rampa elicoidale o autonomamente utilizzabile, a museo chiuso, tramite gli attuali ingressi di via Marconi e Piazzetta Reale.

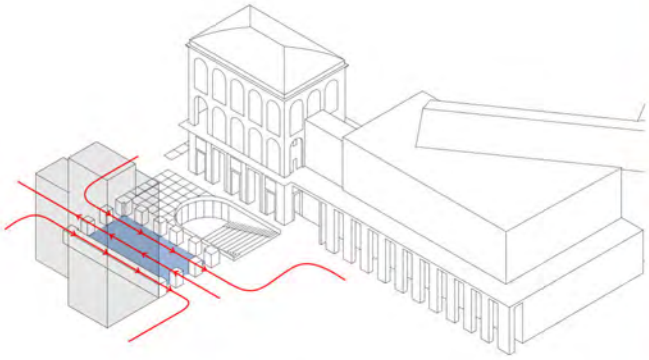


ala mostre temporanee pt (anche ad uso autonomo)

sezione prospettica sulla nuova hall distributiva

2. BROLETTO MULTIMEDIALE COME SPAZIO ESPOSITIVO PUBBLICO

Altro punto caratterizzante il progetto è la scelta di lasciare il portico del secondo Arengario accessibile alla cittadinanza, in ottemperanza ai desideri dei progettisti originari, che concepirono l'edificio come un broletto. Chiuderlo con una vetrata avrebbe escluso questo spazio civico d'uso pubblico alla sua naturale vocazione pedonale. S'è deciso così di sospendere sotto la volta ribassata una videoinstallazione programmabile da artisti invitati negli anni dal Museo, trasformando il portico in un luogo condiviso di esperienza d'arte visiva contemporanea, a modo suo premessa e parte facente dell'esperienza museale.

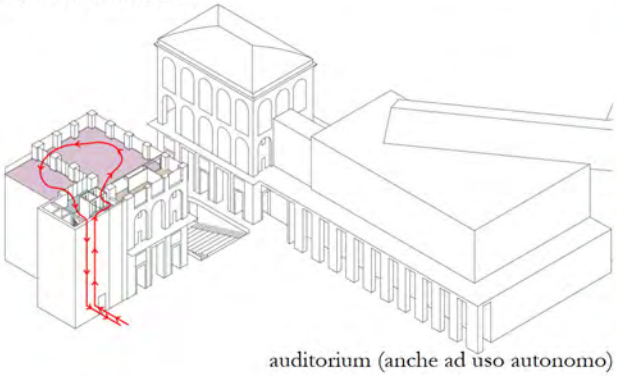


broletto multimediale come spazio espositivo pubblico

vista broletto multimediale

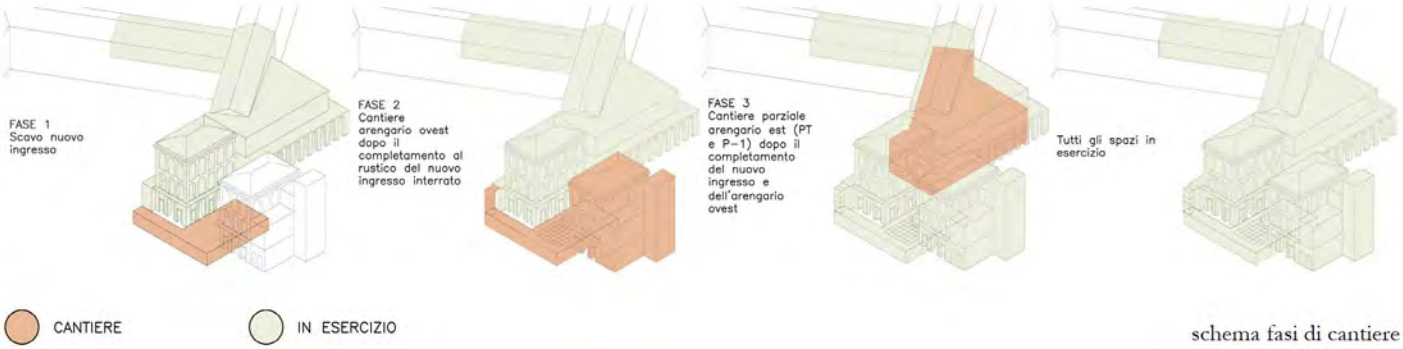
3. AUDITORIUM PANORAMICO (AD USO ANCHE AUTONOMO)

Conseguenza di questa scelta è stata quella di immaginare il nuovo auditorio all'ultimo piano dell'edificio, facendolo diventare il punto finale del percorso museale, beneficiando così di una vista sulla piazza impagabile. Ciò permette una valorizzazione della terrazza esistente a quota 19,00, opportunamente portata a livello del pavimento interno, sia in funzione panoramica che in quella di "luogo sicuro" secondo i regolamenti antincendio (un parapetto in vetro trasparente integrerà quello esistente, così come nella terrazza della manica lunga, da aprire al pubblico). La progettazione di una colonna di spazi tecnici comprendenti scale ascensori e montacarichi con l'ingresso da via Dogana consente una fruizione indipendente dell'auditorio anche nel caso di museo chiuso.



auditorium (anche ad uso autonomo)

vista foyer auditorium



schema fasi di cantiere

4. RICOSTRUZIONE DELLA PARLERA

Infine, per agevolare l'ingresso al museo alle persone con difficoltà motoria si è deciso di ripristinare, con una punta di irriverenza, il volume dell'Arengo che si affacciava sulla Piazza del Duomo (smantellato nel dopoguerra) immaginandolo in vetro e trasformandolo in un ascensore che dalla piazza porta al livello inferiore. Dalla terrazza del primo piano dell'Arengario est, una passerella si collegherà alla copertura di questa colonna vetrata permettendo di raggiungerla per osservare il complesso monumentale da un punto di vista davvero inedito.

modello del progetto originario con parlera lapidea di Sironi

vista notturna da Piazza Duomo